

DOPO ANNI DI COMMISSARIAMENTO, finalmente l'ARPA Campania ha un nuovo Direttore Generale

di Salvatore **LANZA**

Stefano Sorvino, 56 anni da poco compiuti, è stato nominato Direttore Generale dell'Agenzia dal 7 giugno scorso con decreto del Presidente della Regione, a seguito di selezione per titoli, dopo aver svolto per quasi quaranta mesi, dal 15.3.2017, le funzioni di Commissario Straordinario della stessa Agenzia. Già docente universitario per molti anni di diritto e legislazione ambientale, ha diretto tra l'altro, dal gennaio 2015 al marzo 2017, le Autorità di Bacino Regionali ed Interregionali della Campania.

Quali sono i primi obiettivi da raggiungere?

«L'Agenzia è un ente strumentale: in questo senso gli obiettivi sono, in larga misura, dettati dal sistema istituzionale e dagli indirizzi del governo regionale. Tra l'altro, quella della Campania è l'Arpa più impegnata a supporto delle Autorità Giudiziarie per il contrasto agli ecoreati. L'Agenzia si caratterizza poi per aver dedicato una struttura specifica ai siti contaminati e alle bonifiche, come risposta a un'esigenza di sistema, in una regione caratterizzata dalla rilevante presenza di aree da risanare (penso innanzitutto ai siti di interesse nazionale di Bagnoli-Coroglio e Napoli Est). Siamo poi la prima Arpa, in Italia, a cui una legge dello Stato, la n. 6 del 2014, ha affidato direttamente dei compiti, conferendoci un ruolo-chiave nelle indagini ambientali sui terreni della cosiddetta Terra dei fuochi, con un modello tecnico-scientifico che ha fatto scuola a livello nazionale ispirando persino l'emanazione di un regolamento governativo di settore, quello sulle bonifiche dei suoli agricoli. Ma voglio ricordare anche il lavoro a difesa delle risorse di eccellenza della Campania, ad esempio il monitoraggio su quasi cinquecento chilometri di acque di balneazione, un impegno davvero notevole a favore di un asset fondamentale del territorio. Se restiamo in linea con le aspettative dei nostri interlocutori e dei cittadini su questi argomenti, abbiamo raggiunto obiettivi importanti, ma certo non basta in una regione complessa ed impegnativa come la Campania».



Lei, nei suoi interventi, insiste molto sulle complessità specifiche del territorio.

«Operiamo in una delle regioni più popolate d'Italia, la prima per densità abitativa con un concentrato di risorse naturalistiche di grande pregio e di forti pressioni sull'ambiente, soprattutto per effetto della vasta area metropolitana costiera. Un'area caratterizzata da una miriade di sorgenti inquinanti puntuale e diffusa e da una storia di emergenze ambientali che in parte dura ancora oggi. Non dimentichiamo però le tendenze positive, ad esempio sulla gestione dei rifiuti urbani o sulla qualità delle acque costiere in miglioramento».

A fronte di questo scenario, pensa di introdurre novità nella gestione dell'Agenzia?

«Di fronte alle considerevoli aspettative riposte nell'Agenzia ambientale della Campania, operiamo tuttavia con un'Arpa considerata solo "di medie dimensioni" nel panorama del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, decisamente

sottodimensionata rispetto alle Agenzie delle grandi regioni del Centro-Nord. Siamo di fronte ad una sotto-dotazione storica di personale, in particolare sul versante tecnico, ma anche di risorse finanziarie e strumentali. Tra l'altro l'istituzione del Sistema nazionale ci spinge a uniformarci sempre più alle prestazioni di Agenzie ben più dotate di risorse della nostra. Negli ultimi anni, certo, il nostro assetto complessivo è decisamente migliorato anche per l'opera di riequilibrio finanziario avviata dal dott. Pietro Vasaturo, commissario dal 2013 al 2017, e poi proseguita sotto la mia successiva gestione commissariale. Questo ci ha consentito di programmare ed avviare il reclutamento di nuovo personale unitamente alla valorizzazione delle professionalità interne con la stabilizzazione di dipendenti a tempo determinato, l'assunzione di nuovi dirigenti e l'avvio di procedure di mobilità e concorso per reclutare e valorizzare decine di nuove figure, prevalentemente di profilo tecnico e specialistico.

Basta il potenziamento delle strutture per far fronte alle tante aspettative?

«Nei prossimi anni vedremo gli effetti delle principali novità organizzative introdotte dalla gestione commissariale, a partire dal nuovo regolamento agenziale. Ci stiamo muovendo verso una gestione più dinamica, orientata ai risultati, in grado di reagire rapidamente alle istanze del territorio. Voglio citare la recente approvazione di un piano dedicato proprio alle risposte alle emergenze ambientali, poi l'avvio del ciclo della performance, l'attività sul fronte della trasparenza e dell'anticorruzione. Innovazioni organizzative che spostano l'accento sui risultati: in una regione dove di frequente si aprono crisi ambientali, anche su scala locale (penso ai continui incendi a siti produttivi e logistici), occorre innovare l'assetto organizzativo dell'Agenzia ambientale. Per fortuna, un esempio riuscito di questo adattamento continuo lo abbiamo sperimentato con l'emergenza Covid, quando in pochi giorni abbiamo completamente cambiato il nostro modo di lavorare, continuando ad assicurare i nostri servizi grazie anche all'attivazione rapida di sistemi tecnologici per lo smart working».

Quali obiettivi ritiene raggiunti in questo triennio?

In sintesi, l'innovazione delle fonti regolamentari, a partire dal regolamento di organizzazione dell'Ente, il riequilibrio economico-finanziario conseguito con propri mezzi e senza gravare sulla Regione, la digitalizzazione avanzata con lo sviluppo di sistemi informativi ed informatici, una serie di significative innovazioni gestionali ed organizzative, il risanamento e la messa a norma della società partecipata Arpac Multiservizi, lo sviluppo di nuove e significative attività tecniche, la promozione di una serie

di significativi partenariati con la partecipazione a tavoli regionali e nazionali di qualificato rilievo.

Come pensa di superare le criticità ambientali della nostra Regione?

«Per rispondere a questa domanda bisogna prima ricordare le funzioni dell'Ente. L'Agenzia svolge sia compiti di controllo e monitoraggio delle varie matrici, sia di supporto tecnico-consulativo alla Regione e agli altri Enti – anche per le rispettive pianificazioni – e, talvolta, al Ministero dell'Ambiente e ad Organi Giudiziari, sia di partecipazione (con responsabilità significative) a procedimenti autorizzatori e di controllo di livello nazionale e regionale su un ampio e complesso insieme di materie, con diffuse attività ispettive sul territorio e la cospicua erogazione di prestazioni analitiche, di rilievo sia ambientale che sanitario. Siamo un ente multireferenziale: la risoluzione dei problemi ambientali passa per la collaborazione tra più soggetti».

Può spiegarci con un esempio concreto il valore della collaborazione tra istituzioni?

«Spesso erroneamente si pensa che spetti all'Agenzia compiere le bonifiche. In realtà in materia l'Agenzia ha un ruolo di controllo e di consulenza, mentre spesso i soggetti deputati ad agire sono i proprietari dei terreni o i Comuni. Nell'ambito del Patto sulla Terra dei fuochi abbiamo predisposto linee guida che spiegano ai Comuni come devono gestire i rifiuti abbandonati sul territorio. E' un caso indicativo, perché comprensibilmente si ripongono grandi aspettative sulle Arpa, ma le sfide ambientali le vinciamo insieme, non da soli. Faccio un altro esempio: una percentuale significativa di acque di balneazione sono state risanate negli ultimi anni grazie all'impegno della Regione per la rifunzionalizzazione dei sistemi depurativi, con beneficio in particolare per il litorale sorrentino e domizio. Noi siamo l'organismo che in un certo senso certifica, mediante un complesso di prestazioni tecniche, il conseguimento dei risultati di risanamento. Occorre ricordare il ruolo dell'Arpa Campania, che è dettato dalle norme e dagli indirizzi regionali. Questo non significa che vogliamo limitarci a svolgere i compiti di base che ci vengono assegnati: anzi, il coinvolgimento in progetti di ricerca e di promozione sociale come Ecoremed sul fitorisanamento dei terreni contaminati, Air Heritage sul monitoraggio della qualità dell'aria a Portici, Pulvirus sulle connessioni tra pandemia e inquinamento atmosferico, la collaborazione che si sta aprendo con l'Istituto superiore di Sanità per la sorveglianza ambientale ed epidemiologica attraverso le acque reflue, significa senz'altro che ci proponiamo come uno dei motori delle innovazioni necessarie per tutelare ambiente e salute».